

Mia madre è bellissima

Gennaio, giorno.

Oggi sono andata dal dottore. Ha una voce simpatica, e parla piano, non come papà quando si arrabbia. Non so perché siamo qui, però quando siamo arrivati mamma era preoccupata, ma il dottore l'ha tranquillizzata. Quando siamo andati via, papà ha detto: "Vedi che non c'era motivo di spendere quei soldi? Ma quando ti metti in testa una cosa! Dovrò prendere un prestito con tutte queste visite inutili!"

Nessuno ha parlato per tutto il viaggio. Spero che a casa non litigano come ieri sera. Quante urla.

Gennaio, sera.

Mamma piange e trema tutta. Papà è uscito e ha sbattuto la porta. Almeno, hanno smesso di litigare, per adesso. Mi fanno paura. Mamma ha alzato la televisione così la vicina non la sente piangere. Vorrei tanto poterla consolare, dirle che le voglio bene, anche se lo sa già. Spero che quando papà torna non urla più.

Marzo, giorno.

Mi piacciono i dottori. Non urlano mai. Io ero contenta, e mamma era serena. Forse perché papà non c'era e tutto è stato più facile. Ma stasera torna. Spero che stia tranquillo come negli ultimi giorni. Magari ci racconta qualche barzelletta. Mamma si diverte tantissimo quando le racconta. Ha una risata fantastica. Vorrei che ridesse sempre.

Marzo, sera.

I nonni sono venuti a cena. Papà sta sempre zitto quando ci sono loro. E non racconta barzellette. Dice solo sì o no, e accende la tv anche se mamma lo sgrida. Allora lui se ne va sul balcone a fumare e poi si mette a telefonare. E quando torna, i nonni vanno via. Loro mi dicono sempre paroline dolci, ma preferisco che non vengano, così mamma e papà non litigano come stasera. Alla fine papà ha detto che non ne poteva più e che dormiva sul divano. Mamma ha passato ore a piangere in camera. Mamma, non piangere!

Aprile, notte.

Papà è tornato a dormire con mamma. Li ho sentiti che si baciavano. Poi sono stati un sacco di tempo abbracciati a sospirare. A un certo punto ho pensato che stavano litigando, perché urlavano un po', ma non dicevano le solite cose di quando urlano davvero. Dopo mi sono addormentata, e

quando mi sono svegliata loro dormivano tranquilli. Io sono stata buona senza disturbarli. Vorrei che fosse sempre così.

Aprile, giorno.

Oggi è venuto un dottore a casa. Parlava come nonno. Pure lui sa molte cose. Però quando parla di papà è sempre arrabbiato. Non gli piace. “La cosa è reciproca” dice sempre papà. Quello che conta è che gli piace mamma. Solo che quando la fa piangere, penso che forse non gli piace abbastanza, altrimenti non capisco perché urla e sbatte le porte. Comunque il dottore ha detto: “Aspettiamo le analisi, se la situazione peggiora avete il mio cellulare”. Non so che significa ma mamma sembra più tranquilla. Spero che non lo abbia detto a papà che veniva il dottore a casa, se no chi lo sente, stasera...

Maggio, giorno.

Mamma piange da due giorni. Ha telefonato a nonna per dirle che non serve che viene a stare da noi. Ma mentiva. Non dovremmo stare sole, finché non torna papà. Se torna. Stavolta è stata terribile. Ho avuto tanta paura. Hanno detto un sacco di parolacce; papà urlava, e mamma gli lanciava i bicchieri e gli diceva di fare le valigie e di andare da quella *puttana*.

Papà ha risposto: “Va bene, come vuoi, ma poi non mi venire a cercare, mai più!”

Ha sbattuto la porta e per tutta la notte non è tornato. Noi la mattina siamo uscite e siamo andate dai nonni. Loro hanno cercato di convincerla a restare lì, “Tanto la casa è grande, e ci pensiamo noi a voi”.

Mamma ha detto di no. Siamo tornate a casa, lui non c’era. Lei ha chiamato i nonni per dire che aveva fatto le valigie senza lasciare nemmeno un biglietto. Poi ha passato il tempo a piangere e urlare “puttana”. Ma poi ha smesso, e ha continuato solo a piangere.

Maggio, sera.

Non so che succede, mi sembra di essere in una grotta buia dove tutti urlano e sono preoccupati: mamma grida e piange al telefono; il fischio di una sirena; tanta gente che fa domande che non capisco. E mi fa male la pancia, la testa, il cuore. Mamma, dove sei? Mamma, aiutami!

Maggio, giorno e notte.

Gli ospedali non mi piacciono, anche se ci sono tanti dottori. E tutte quelle persone, tutte a parlare come se anche loro fossero dottori. E c’è un’atmosfera strana: la paura. Tutti hanno paura, anche se non lo dicono. E così anche a me viene la paura e non riesco a levarmela di dosso. Per

fortuna la notte se ne vanno e io posso restare sola con mamma. A volte anche papà si ferma con noi. Stanotte papà è rimasto a lungo, è stato tutto il tempo a tranquillizzare mamma, a dirle che “Andrà tutto bene”. E ci ha riempito di carezze. E dopo, quando mamma si è addormentata, mi sono accorta che papà piangeva e chiedeva scusa alla notte.

Giugno, giorno.

Siamo tornate a casa. Nonna è con noi e di giorno c'è una dottoressa giovane che mi piace perché mi dice le paroline come mamma. “Vedrai che riusciamo a uscire da tutto, che tutto si risolve, state tranquille tesori miei...” dice nonna.

Papà non dorme qui ma viene ogni giorno. Non urla più con mamma e nemmeno lei si lamenta con lui. Forse, quella signora che mamma chiama puttana è una dottoressa che aiuta papà a diventare buono. Ma quanti dottori ci sono in giro?

Luglio, notte.

Stanotte è stata terribile. Nonna ha telefonato per dire che nonno era in ospedale. Mamma si è messa a piangere disperata e io sono caduta ancora nella grotta senza luce. Sono tornate le sirene e la gente e i dottori. Era tutto così buio. E freddo. Non so se l'ho sognato ma ho sentito pure la voce di papà e di nonno. Poi è rimasto solo il buio.

28 luglio, mattina.

Quanta luce. È stato come essere in un tunnel lunghissimo; per tutto il tempo ho cercato di resistere, mi aggrappavo a ciò che non vedevo, parlavo a chi non poteva sentirmi. Sentivo mamma urlare, e urlare e urlare. Poi è arrivata la luce, fortissima. Non pensavo esistesse una luce così.

Mi hanno messo un braccialetto al polso, uguale a quello di mamma. Papà ha portato un grandissimo mazzo di fiori. E un fiocco rosa. È simpatico e belloccio, direi, ma non quanto mamma. Lei, è bellissima.